



Centro di studi ed
iniziative culturali
Pio La Torre

**“Ciclo di seminari su Istituzioni, trasparenza ed educazione alla legalità
nella lotta contro la mafia”**

4° Seminario

**Confisca dei beni ai mafiosi, gestione e nuova destinazione
venerdì 10 febbraio 2006
Facoltà di Giurisprudenza**

Intervento del Dott. Cesare Vincenti

Presidente Tribunale di Palermo misure di prevenzione

Buonasera, ringrazio in particolare il professore Lo Monaco per questa occasione di incontro con il Centro Studi Pio La Torre che, come sempre, cerca di tenere molto alta la tensione su queste tematiche e di far crescere la sensibilità attorno al tema della destinazione dei beni confiscati. Io desidero però allargare un momento il panorama, sotto il profilo di esaminare un po' quali sono stati i risultati e quali sono le prospettive in termini più generali di aggressione dei patrimoni della criminalità organizzata, fermo restando che poi tutto il procedimento è finalizzato alla fine all'utilizzo sociale dei beni confiscati quindi diciamo la sensibilità e la crescente attenzione sul momento della destinazione, sul momento acquisitivo e poi successivamente nella destinazione è giustificata, ma non deve fare perdere di vista anche una attenzione, la necessità di prestare parecchia attenzione al momento espropriativo, cioè al momento in cui si toglie il bene al mafioso e si gestisce. Come sapete logicamente si può indicare un momento espropriativo che toglie la disponibilità del bene al mafioso, segue una fase di gestione del bene, sotto la direzione del giudice delegato, quindi dell'autorità giudiziaria e poi a confisca definitiva si apre la fase della destinazione del bene. Ora sul piano dei risultati si può dire che il modello ha funzionato e qualunque prospettiva di riforma deve partire da questa constatazione, il modello legislativo introdotto

dalla legge Rognoni- La Torre è un modello che ha funzionato abbastanza bene e che però consente una prospettiva di sviluppo nel senso che non ha dato tutto quello che poteva dare, può essere benissimo migliorato e devo dire che è abbastanza intuitivo il fatto che possa essere sviluppata l'azione di contrasto attraverso questo meccanismo, sia in altre aree territoriali, perché voi sapete che questa legge ha funzionato soprattutto nelle regioni meridionali ma anche lì a macchia di leopardo, laddove invece ci sono regioni che sono del tutto non toccate da questa azione di contrasto, laddove invece i presupposti per aggredire le associazioni di tipo mafioso ci anche in altre regioni; ancora di più ci sono altre categorie di organizzazioni criminali, mi riferisco a quelle che soprattutto si dedicano al traffico di stupefacenti che potrebbero essere colpite da questa legge e che invece non lo sono, statisticamente i casi di sequestri e confisci ai danni di trafficanti di stupefacenti sono molto pochi, infine l'altro settore che secondo me che andrebbe sviluppato la capacità del sistema di colpire beni di associazioni criminali localizzati al di fuori delle aree nelle quali le organizzazioni criminali delinquono, perché è intuitivo che le organizzazioni criminali investono anche in altre aree e noi su questo versante siamo fortemente indietro per una serie di motivi su cui ci dirà qualcosa il collega Scarpinato. Un dato di partenza è quello secondo il quale flussi di diretti al sequestro e quindi poi alla confisca dei beni si sono ridotti negli ultimi anni, fermo restando però che il dato squisitamente statistico riferito alla realtà del tribunale di Palermo in effetti non fa registrare una flessione ma più o meno il dato è costante negli ultimi anni, però a livello nazionale sicuramente c'è stato una grossa flessione. Le caratteristiche dell'azione del tribunale di Palermo si sono evolute, nel senso di colpire negli ultimi anni, è prevalente come oggetto del sequestro l'attività di impresa rispetto alla prima fase in cui si aggredivano soprattutto beni statici, immobili oggi la maggior parte delle proposte hanno ad oggetto imprese individuali o societarie; da una fase in cui si colpivano beni intestati ai mafiosi è chiaro che per ovvie ragioni di cautela i mafiosi hanno cominciato ad utilizzare i prestanome quindi oggi si colpisce soprattutto imprese, società riferibili a indiziati mafiosi attraverso presta nomi. Anche ulteriore sviluppo ha avuto l'azione di prevenzione che parallelamente alle iniziative penali alle volte addirittura brucia le tappe, nel senso che la proposta di sequestro si collega ad una ordinanza di custodia cautelare per associazione mafiosa appena eseguita cosicché si può evitare la dispersione di beni perché tanto è più veloce la capacità di individuare i beni dell'indiziato inquisito in

quel momento, piuttosto che aspettare il procedimento penale e poi avviare il procedimento. Per altro si è constatato che la sezione misure di prevenzione alla fine si rivela più attrezzata dal punto di vista anche professionale nelle conoscenze in materie di gestione, proprio per l'esperienza maturata, rispetto alla possibilità invece del giudice penale che dovrebbe seguire le vicende del bene laddove sequestrato nel processo penale, come sapete nel caso di sequestro preventivo penale la gestione viene assicurata dal giudice che ha in quel momento il processo penale dal GUP, poi si passa al tribunale o la Corte d'Assise, in caso di Appello diventa il giudice di Appello, mentre il tribunale della prevenzione gestisce il bene dal sequestro alla confisca definitiva quindi in tutte le fasi. Questo assicura una maggiore ragionevolezza, razionalità della gestione. Per quanto riguarda invece eventuali lacune dal punto di vista proprio della struttura normativa sono state evidenziate nella esperienza, evidenziate dalla esperienza possiamo dire intanto che il modello procedimentale è eccessivamente scarno e sintetico così che ci sono una serie di problemi interpretativi a cominciare dai diritti da riconoscere al prevenuto se è detenuto, se deve essere tradotto, se non deve essere tradotto ci sono anche prassi diverse nei vari tribunali, la Cassazione si è pronunciata alle volte anche diversamente, per esempio, la possibilità di applicare la videoconferenza nel caso di prevenuto sottoposto, al proposto per la confisca nel caso in cui sia sottoposto al 41 bis, regime speciale, si era pensato: << lo colleghiamo, evitiamo la traduzione di questo signore, perché se nel caso di processo penale può essere video collegato, non vediamo perché non possa esserlo nel caso delle misure di prevenzione>>.

La Cassazione ha annullato il procedimento ritenendo che non fosse estensibile il sistema della videoconferenza al procedimento di prevenzione, questo per dirne una sulle difficoltà anche interpretative. Sul piano più squisitamente procedimentale non voglio richiamare dati più tecnici però si è accennato poc' anzi al più grosso problema della tutela dei terzi, in realtà a mio avviso la legge va sicuramente integrata con una previsione espressa in ordine alla tutela del terzo legislatore alla fine dovrebbe fare una scelta, circa le categorie di terzi da tutelare e laddove si orientasse dove noi pensiamo sia più ragionevole nel senso di riconoscere il credito del soggetto munito di garanzia reale quindi ipoteca iscritta prima della trascrizione del sequestro, la si che dovrebbe prevedere una ulteriore fase nella quale accertare la buona fede di questo terzo per evitare proprio che il creditore o sia un creditore solo formalmente titolare

di un credito ma nella sostanza un soggetto che ha avuto un rapporto di collusione con l'indiziato mafioso, così che il credito è funzionale, la costituzione del credito della garanzia diventa funzionale a sottrarre il bene alla confisca, ma dico tutto questo prevede un intervento normativo, un intervento che per la verità era stato tentato nell'attuale legislatura con una proposta su cui per altro si era discusso e che sostanzialmente ipotizzava, si incentrava su alcune scelte di fondo. La prima scelta era quella di trasferire la gestione del bene sequestrato all'agenzia del demanio, sin dal momento del sequestro, quindi non aspettare la confisca definitiva per fare gestire il bene allo Stato attraverso l'agenzia del demanio, ma trasferire la gestione direttamente al momento del sequestro quindi l'autorità giudiziaria secondo questo progetto che però non ha avuto poi esito perché non c'è stato probabilmente anche il consenso generale per l'approvazione perché è chiaro che non basta dire non si ha avuto il tempo probabilmente questa spinta riformatrice si è un poco fermata, è stata frenata da tutta una serie di osservazioni critiche che pian piano si andavano raccogliendo quindi, però dicevo la filosofia di fondo di trasferire la gestione all'agenzia, aveva una sua logica nel senso che si riteneva che attribuendo ad un organo unico a livello nazionale questo potere di gestione, si potevano realizzare delle sinergie, una maggiore razionalizzazione del sistema, cosicché l'agenzia poteva utilizzare un bene sequestrato a Palermo per eseguire un lavoro a favore di un'impresa magari che si era aggiudicato un appalto a Milano e che era pure sottosequestro e quindi si poteva in teoria realizzare una maggiore razionalizzazione dell'utilizzo del bene sin dal momento del sequestro. Altro profilo che veniva sottolineato al sostegno di questa proposta il fatto che l'agenzia incaricata di gestire il bene aveva modo di rendersi conto da subito della tipologia delle caratteristiche di questo bene, del valore e quindi poteva fare una previsione di utilizzo di destinazione anticipando una serie di accertamenti che invece oggi vengono fatti solo a confisca definitiva. Ora tutto questo tuttavia per altro verso, per chi si opponeva a questa contestazione invece realizzava tutta una serie di effetti negativi il primo dei quali, direi il più importante, era quello di indebolire se non recidere il rapporto tra Giudice delegato alla procedura che viene nominato al momento del sequestro e amministratore del bene. Attualmente l'amministratore viene nominato dal tribunale in sede di sequestro in sede con la riforma avrebbe dovuto essere nominato dall'agenzia del demanio, cosicché essendo espressione di un rapporto fiduciario con il giudice si poteva ipotizzare in effetti che ci fosse una

informazione dall'amministratore verso l'autorità giudiziaria, sicuramente meno sostanziale rispetto a quello che avviene adesso cosicché anche per adottare la decisione sulla confisca veniva meno questa fonte di informazioni che invece è molto utilizzata che è quella della relazione dell'amministratore anche al di là delle relazioni formali anche dei colloqui che vengono con l'amministratore con una frequenza particolarmente elevata. Questo primo principio che si voleva introdurre con la riforma presentava più ombre che vantaggi a parere di chi si occupa professionalmente di queste cose, l'altro profilo era quello di stabilire che il bene confiscato non poteva essere venduto quindi accedendo ad una opinione corrente secondo la quale sarebbe troppo rischioso vendere il bene perché potrebbe essere riacquistato dal mafioso eccetera, però la legge di riforma, il disegno di legge delega introduceva comunque una eccezione perché diceva "divieto di vendita" salvo che per tutelare i creditori di buona fede, perché introduceva per la prima volta normativamente in questo settore, il principio della tutela del terzo solo se di buona fede ma ancora non introduceva un meccanismo procedimentale diretto ad accertare questa buona fede, quindi rimaneva comunque un tentativo scarsamente analitico, scarsamente compiuto con la conseguenza che, a mio avviso, si dovrebbe approfittare della prossima eventuale futura iniziativa riformatrice della legge per cercare di mettere a punto tutta una serie di strumenti processuali previsti in maniera più analitica che diano effettivamente maggiore certezza anche sulla devoluzione nel caso di confisca definitiva. Vi voglio dire brevemente di due esperienze sto portando avanti insieme ai colleghi della Procura perché il PON sicurezza attraverso fondi strutturali europei, ha ricevuto un finanziamento diretto da un lato costituire la banca dati dei beni confiscati e sequestrati il sistema si chiama SIPPI, Sistema Informativo Prefetture e Procure Italiane, in avanzato stato di realizzazione consente di disporre quindi, non solo per il Ministero Giustizia ma anche dell'interno ed è interessato al progetto anche al Ministero dell'economia, attraverso l'articolazione demaniale, di disporre di una banca dati di tutti i beni dal momento del sequestro al momento della confisca su tutto il territorio nazionale, quindi distinti per tipologia, per aree territoriali, soggetti nei confronti dei quali sono stati sequestrati beni, amministratori, quindi in ogni momento si può conoscere chi è l'amministratore, dove è localizzato il bene, la tipologia il che evidentemente consente grandi risultati sia in termini di gestione sia anche a livello di indagine perché la direzione nazionale antimafia

ha pure partecipato al progetto, ha avuto modo di sviluppare anche profili interessanti dal punto di vista delle indagini, basti sapere che un certo indiziato mafioso di Palermo ha dei beni in un'altra regione, può essere l'inizio di una indagine per vedere se ci sono infiltrazioni in quella regione di altri eccetera. L'altro progetto parallelo riguarda la formazione, è un grosso progetto di formazione di operatori che si interessano di beni sequestrati e confiscati questo progetto naturalmente ha lo scopo di aumentare la professionalità di tutti i soggetti che si occupano di queste cose, a cominciare dalle Forze dell'Ordine e abbiamo avuto modo di recepire indicazioni circa un attuale difetto di coordinamento delle Forze dell'Ordine, argomento questo su cui si discute da tempo sotto altri profili perchè purtroppo credo che sia il tema ricorrente questo del coordinamento delle Forze dell'Ordine ma direi che, se nel caso dell'indagine penale c'è forse un problema ancora ma tutto sommato esiste un titolare dell'azione penale che è il Pubblico Ministero e il Procuratore della Repubblica che ad un certo punto deve coordinare e salvo naturalmente il problema di coordinare più Procure ma quello si realizza a livello normativo in altro modo attraverso la procura nazionale eccetera, il problema forse più complicato è quello della prevenzione, campo nel quale sono più indicati autorità che hanno il potere di proposta, perché come voi sapete la proposta per il sequestro e la confisca può esser fatto dal Procuratore della Repubblica del luogo in cui risiede la persona, quindi del Procuratore della Repubblica, presso il tribunale competente provinciale, Procuratore Nazionale Antimafia, dal Questore, quindi spesso si verifica il caso di più forze di Polizia che fanno indagini sulle stesse persone, con uno spreco di attività e soprattutto con la impossibilità di utilizzare acquisizioni delle altre forze di polizia della stessa persona se non c'è un travaso di dati. Allora dicevo, aumentare la sensibilità degli operatori, migliorare lo strumento, non perdere la spinta riformatrice nel senso che la legge va migliorata sotto vari profili dal punto di vista tecnico e infine per rendersi conto e sviluppare sempre di più la sensibilità circa il fatto che questo modello che per certo versi è unico in Europa e che ha dato grossi risultati, è un modello ancora capace di molti altri risultati maggiore espansione.

Vi dico solo che l'attenzione verso i modelli italiani è cresciuta negli ultimi anni da parte di due operatori stranieri, abbiamo avuto modo di avere incontri con delegazioni di paesi stranieri in particolare paesi dell'est che guardano alla possibilità di recepire di adottare modelli simili nei propri paesi sia con

funzione di contrasto sull'accumulazione di ricchezza da criminalità organizzata sia, più recentemente venuta fuori, l'interesse a sviluppare questo tipo di modello per colpire patrimoni frutto di corruzione perché i paesi dell'est soprattutto sono sensibili e hanno avuto più il problema forse in passato adesso probabilmente le organizzazioni criminali subiranno uno sviluppo molto veloce approfittando del nuovo assetto, però fino a quando c'era il vecchio assetto era più la corruzione quella che ha creato accumulazione di ricchezze illegali che la criminalità organizzata, quindi sotto questo profilo questo mi sembra la conferma della efficacia del modello e della opportunità che si è tenuta sempre alta l'attenzione affinché questo modello sia sempre efficace. Grazie.